

mente

D»

eccarelli A PAG. 9

COMPLEANNO

Gli ottant'anni di Giovanni Agnelli

QUEL CHE ABBIAMO IN COMUNE

Norberto Bobbio

GIOVANNI Agnelli e io abbiamo due cose in comune, l'una di cui possiamo compiacerci, l'altra di cui dovremmo dolerci. Per un verso apparteniamo entrambi alla ristretta ed eletta schiera dei senatori a vita e per l'altro verso siamo tutti e due un po' malandati nelle gambe.

Senatori a vita, i soli, mi pare, di Torino. Nelle cerimonie ufficiali ci erano riservate due poltroncine che sembravano un tronetto, separate dal resto della sala, l'una accanto all'altra (uso il verbo al passato perché da tempo non mi muovo da casa e cerimonie ufficiali non ne frequento più). Nel Senato l'avevo preceduto di qualche anno, tra l'altro essendo ben più vecchio di lui. Non appena ebbe ricevuto la nomina, mi cercò perché gli facessi da amichevole, e a suo dire autorevole, mentore sui diritti, doveri, privilegi della carica.

Ora lui frequenta l'alto consesso, io non ci vado più da tempo per le mie condizioni di salute.

Da giovani, siamo stati entrambi al Liceo D'Azeglio. Quando dopo la guerra fu costituita una associazione degli ex allievi, ne facemmo parte. Io, più anziano, ne fui addirittura il presidente per un po'.

Ci accomuna, ho detto, il fatto di essere tutti e due male in gambe, ma io sono al confronto molto più malconcio. Lui cammina con un bastone solo, mentre io non mi reggo in piedi se non appoggiandomi a un girello. Ho la buona scusa che ho dieci anni di più. Quando avrà raggiunto la mia età, però, la comparazione non sarà più possibile per la mancanza di uno dei due termini del raffronto.

Siamo entrambi torinesi e affezionati alla nostra città. Ma lui è un giramondo. Puoi trovarlo a Torino come a New York, a Londra o a Parigi, dov'è riverito e ascoltato. Per lui tutto il mondo è paese. Io sono rimasto, specie in questi ultimi anni, un *bogia nen*. Abito non so da quanto tempo nella stessa casa, ormai diventata un po' vecchiotta, nella lunga, monotona e melanconica via Sacchi. Siccome non posso muovermi, di tanto in tanto è lui che viene

a trovarmi per far due chiacchiere. Parliamo spesso di questo giornale, che consideriamo il nostro informatore quotidiano. Un giorno venne anche al Pino, dove ho un piccolo rifugio nel bel giardino di mio figlio. I signori delle ville vicine furono sorpresi e allarmati nel vedere una macchina così lussuosa davanti al mio cancello. Ci troviamo talvolta in casa di un amico comune insieme con le nostre mogli.

Mi considera un dotto, come si conviene a un vecchio professore, mentre nelle cose in cui lui è un grande esperto internazionalmente riconosciuto, nel mondo degli affari, dell'economia mondiale, e naturalmente della Juventus, io sono un analfabeta. In realtà, per la Juventus non è del tutto vero. Oggi mi accontento di vedere le

partite alla televisione. Mi diverto senza essere un tifoso. Ma quando'ero ragazzino fui iscritto per qualche anno all'associazione dei

giovani juventini. La mia Juventus è quella di Giaccone in porta, che precedette il celeberrimo Combi, del piccolo e scattante Grabbi, alla sinistra come si diceva allora, e poi dei due terzini nazionali, Rosetta e Caligaris.

Io provengo da una famiglia piccolo-borghese che si è tirata su con gli studi. Lui rappresenta la terza generazione di una dinastia ormai diventata illustre, ne è, senza mai darsi delle arie, anzi mostrandosi sempre affabile verso i suoi interlocutori, ben consapevole.

E' uno degli uomini più conosciuti d'Italia all'estero. Chi dice Torino dice Fiat. Chi dice Fiat dice Giovanni Agnelli. Una volta si diceva la Torino di Gramsci e Gobetti, oggi si dice la Torino di Agnelli. Quando appare in televisione, molto apprezzato per la sua eleganza e la sua bravura nel rispondere alle domande, è sicuro di sé e del proprio discorrere, che si svolge sempre preciso e forbito.

Siccome gli auguri fatti da un novantunenne si dice portino fortuna, glieli faccio volentieri, come si fanno a un giovinetto che deve ancora crescere. Che gli anni non gli siano di peso come sono di peso a me.

KISSINGER: IL MIO MIGLIORE AMICO

«Mi ha fatto capire le cose incomprensibili dell'Italia»

Maurizio Molinari A PAGINA 23

ella foto), un
lito il ragazzo
ne prevedere
ZIOVA PAGINA 10

pubblico

etta

one

L KILLER»

CREDE

cella

ene

na

persona

indizi»

13

RECAPITO A.D.R. NIZZA

TOA50N T 131513N 332V/0634900066N740N
CO 1070 013
TORINO CINQUANTACINQUE 13 30 0759 N

UFFICIO DIRETTIVO ASSOCIAZIONE D'AZEGLIO (ASOM)
STUDIO NOTARILE MORONE
MERCANTINI 5
TORINO



GRAZIE PER VOSTRI GENTILI AUGURI ED UN SALUTO
CORDIALE A TUTTI
GIOVANNI AGNELLI

ATTENTE:
FIAT SPA
VIA NIZZA 250
10126 TORINO

13 10.0N
332V



maggiore

al suo fianco»

governo ha deciso: le
terranno il 13 maggio,
vano Amato, D'Alema
mi. Rutelli non ha potu-
che adeguarsi. Si an-
ne nello stesso giorno
olitiche, sia per le am-
e. «Finalmente», ha
to Berlusconi. La deci-
ta presa dopo che il
olo aveva garantito di
re obiezioni sulla pre-
gibilità del candida-
dell'Ulivo. Il presiden-
glio ha voluto smussa-
niche legate alla sua
i non candidarsi, an-
che, comunque, reste-
di Rutelli e La Malfa.

PARIGI

**IL FANTASMA DELLA COMUNE
SULLA CAMPAGNA MUNICIPALE**

*Tiberi, ex delfino di Chirac
domani può perdere
le elezioni contro il candidato
di sinistra Delanoë
Entra in campo
Bernadette, la moglie
del presidente*

di Giovanni Agnelli

